TEATRO: TORINO, PRIMA ASSOLUTA DI DELBONO SU THYSSEN APRE STAGIONE DELLO STABILE

Torino, 14 ottobre - (Adnkronos)- "Sono molto felice che andiamo a inaugurare una stagione con un triplo debutto: quello del nuovo lavoro di Pippo Delbono che sarà in prima mondiale e quello della prima stagione con la direzione artistica di Mario Martone e della prima stagione programmata da questo cda". E' quanto ha sottolineato la presidente del Teatro Stabile di Torino, Evelina Christillin, presentando l'avvio del nuovo anno teatrale che si aprirà ufficialmente il 21 ottobre con **La Menzogna - Studio**, lo spettacolo di Pippo Delbono che andrà in scena in prima assoluta alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri (Torino). Ed è sempre la Christillin a porre l'accento sulla scelta di questo palco per il debutto di uno spettacolo che prende le mosse dalla tragedia della Thyssen-Krupp, "una tragedia famosa - ha osservato Delbono - perché da noi solo se sei famoso sei conosciuto e hai voce, se no non sei nessuno". "La scelta del nostro teatro di Moncalieri - ha sottolineato la Christillin - è doppiamente felice, perché è un teatro bellissimo e perché è un ex fonderia e credo sia molto significativo parlare in un luogo come questo di temi come il lavoro, la cultura del lavoro, di chi perde la vita lavorando e di chi non riesce a farsi sentire, di chi non ha voce". Parlando del suo spettacolo, prodotto dal Tst e da Emilia Romagna Teatro insieme al Teatro di Roma, al Théâtre du Rond-Point di Parigi, alla Maison de la Culture d'Amiens e al Malta Festival Poznan', Delbono ha ricordato la sua genesi. "Questo - ha detto - è un viaggio attraverso la parola menzogna e l'ho chiamato 'Primo Studio' peché credo che ne faremo molti altri. Partiamo dalla Thyssen, anche se subito, quando me lo avevano proposto, avevo detto di no, perché non e' il mio tema, non mi piacciono i temi contingenti. E poi cosa ne sapevo io della Thyssen, come facevo a capirla?".

TEATRO: TORINO, PRIMA ASSOLUTA DI DELBONO SU THYSSEN APRE STAGIONE DELLO STABILE (2)

(Adnkronos) - Alla fine, però, la Christillin e Martone l'hanno convinto. "Era un giorno d'inizio agosto - ha ricordato Delbono - e sono entrato nella Thyssen, in quel luogo buio, in quell'odore, un posto di inquietudine totale e dopo dieci minuti non ce la facevo più, soffocavo. Con me c'erano persone che lì ci lavoravano, una signora mi ha detto che prima dell'incidente è sempre stata trattata bene, un altro mi spiegava che tutte le fabbriche sono così e mi sono chiesto: come si può vivere in questo modo?" "Se si vive un lutto da soli, senza appoggi, diventa molto duro andare avanti - ha aggiunto Delbono - ma Thyssen è diventata una tragedia famosa e dunque simbolo di qualcosa, di una città. Nel mondo ogni giorno muoiono milioni di persone, per le quali non versiamo una lacrima, ma piangiamo i morti della Thyssen. In realtà io non ci credo che piangiamo per i morti della Thyssen - ha concluso - piangiamo per il nostro dolore non risolto".